

# Lo Stato abbandona i testimoni di Giustizia

«Una vergogna, una vergogna senza fine». Con queste poche parole si può descrivere la situazione dei Testimoni di Giustizia in Italia. Dove lo Stato non riesce a fare il proprio dovere. Fino in fondo. Sono troppe le storie drammatiche, che restano nel silenzio. Troppi gli ostacoli, le difficoltà, i pericoli, i drammi. I testimoni di giustizia, fondamentali per la lotta alla criminalità organizzata, devono essere protetti e sostenuti.

Nel Paese delle mafie lo Stato abbandona i suoi testimoni. Lo ha fatto in passato e sta continuando a farlo. Non stiamo parlando dei 'pentiti', dei collaboratori di giustizia. Di chi ha commesso dei reati e ha deciso, per qualsiasi ragione, di 'collaborare' con lo Stato. Anche i 'pentiti' (quelli credibili) servono, sono necessari per combattere le organizzazioni criminali. Ma i testimoni sono un'altra cosa. Sono semplici cittadini, che non hanno commesso reati.

Hanno visto, hanno subito e hanno deciso di 'testimoniare'. Per dovere civico, perché è giusto comportarsi in un certo modo. Nel BelPaese il dovere civico è poco apprezzato. I testimoni di giustizia, in Italia, denunciano le stesse problematiche. Ma nessuno ascolta, risponde. Si sentono abbandonati. Prima utilizzati e poi lasciati in un 'limbo' profondo. Senza luce e senza futuro. «Non mi pento della scelta fatta, quella di denunciare i miei estorsori».

È la voce di Valeria Grasso, imprenditrice palermitana, donna coraggiosa. Oggi presidente di Legalità è Libertà, associazione antiracket, antiusura e mobbing. Si è ribellata alla mafia, al sistema mafioso, alla prepotenza di gente senza scrupoli. Ha denunciato, ha fatto arrestare i suoi estorsori. Gli appartenenti al clan mafioso dei Madonia. Cosa Nostra siciliana. «Ci sentiamo lasciati soli, il programma di

protezione non funziona□.

( fonte:

<http://www.restoalsud.it/2013/08/19/ho-denunciato-la-mafia-ora-denuncio-lo-stato/>)

*Marco T.*